

**Intervista Carlo Borgomeo****«Investimenti sul terzo settore il Sud attende cento milioni ma da un anno è tutto fermo»****Nando Santonastaso**

Borgomeo, praticamente un anno fa, il 19 maggio 2020, il Decreto Rilancio all'articolo 246, su proposta dell'allora ministro per il Sud Provenzano, stanziava 120 milioni di euro per le organizzazioni di Terzo settore del Mezzogiorno. Era stato proprio lei con un editoriale pubblicato dal «Mattino» a sollecitare quell'intervento: a che punto siamo?

«Sì, è passato un anno - risponde Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud -. Ma è un anniversario un po' amaro. Dei 120 milioni stanziati dalla legge, 20 erano destinati a progetti contro la povertà educativa per i quali l'Agenzia per la Coesione territoriale ha pubblicato due bandi: uno di 16 milioni di euro per le regioni del Mezzogiorno e uno di 4 per Lombardia e Veneto».

**Ma non erano risorse destinate solo al Sud?**

«Nella conversione del Decreto legge, il Parlamento ha deciso che una quota pari al 20% andasse a queste due regioni. Una decisione ineccepibile dal punto di vista formale, perché le risorse erano attinte dal Fondo di sviluppo e coesione che riserva al Sud l'80% del totale, ma

certamente non condivisibile dal punto di vista politico. In ogni caso, i due bandi per il contrasto della povertà educativa sono scaduti il primo febbraio e sono in corso le valutazioni da parte dell'Agenzia delle 648 domande presentate. Ma per gli altri 100 milioni, destinati al sostegno diretto delle organizzazioni di Terzo Settore, ancora nulla. E pensare che l'intervento doveva essere urgente».

**Perché questo ritardo?**

«Quando è stato approvato il Decreto legge, ho dato pubblicamente atto all'ex ministro Provenzano che quella iniziativa aveva rappresentato un segnale politico, oggettivamente, molto positivo. Per la prima volta un ministro del Mezzogiorno decideva di sostenere direttamente il Terzo Settore, riconoscendone quindi un ruolo importante nelle politiche di sviluppo. È stata una novità importante, e per certi versi coraggiosa. Ma la fase attuativa, affidata all'Agenzia per la Coesione territoriale, ha segnato il passo: vi sono state oggettive difficoltà nella definizione dei criteri per la selezione dei beneficiari, accentuate dal fatto che 100 milioni rappresentano una cifra scarsa rispetto alla potenziale domanda. Ma pur tenendo conto di questa circostanza, un anno è

davvero un tempo troppo lungo, anche considerando le aspettative e le esigenze del Terzo Settore che si è speso tantissimo in questa fase e che proprio adesso andrebbe rafforzato, evitando di disperdere una risorsa cruciale per il Sud».

**Nel suo editoriale di un anno fa, lei aveva offerto la massima disponibilità della Fondazione Con il Sud a collaborare, anche gratuitamente.**

«Sì, avevo affermato che in misura e con le modalità ritenute più utili avremmo messo a disposizione la nostra esperienza nella definizione dei bandi, nelle attività di istruttoria, valutazione e monitoraggio. Avremmo anche potuto assumere il ruolo di soggetto attuatore dell'intervento. Il Decreto Legge ha individuato l'Agenzia per la Coesione territoriale come soggetto attuatore e su richiesta di quest'ultima abbiamo fornito indicazioni e suggerimenti e messo a disposizione, gratuitamente, la licenza per l'utilizzo della nostra piattaforma, infrastruttura fondamentale per la gestione di programmi del genere».

**FONDAZIONE CON IL SUD**

**L'imprenditore e top manager**

**Carlo Borgomeo spiega i**

**motivi dei ritardi nei fondi**

**Ma il ruolo di soggetto attuatore non vi è stato affidato: per-**

**ché secondo lei?**

«La risposta non è semplice. Il primo approccio è condizionato dalla convinzione che essendo la Fondazione Con il Sud un soggetto privato non può essere individuata come soggetto attuatore se non attraverso una procedura di evidenza pubblica. In realtà la Fondazione sarebbe disponibile a prestare i suoi servizi gratis, non avendo scopo di lucro. Ma se anche fosse così, la Pubblica amministrazione potrebbe fare una gara per la scelta del soggetto attuatore, precisando che ne cerca uno con comprovata esperienza e senza scopo di lucro. La verità è che la questione non è formale».

**Che vuol dire?**

«Che è ancora inattuabile il principio per cui le risorse pubbliche devono essere gestite esclusivamente dalla Pa: o c'è lo Stato che persegue interesse pubblico, o ci sono i privati che perseguono il profitto. Esperienze e soggetti che hanno natura privata, ma missione e procedure pubbliche, non sono utilizzabili anche se la loro esperienza consentirebbe maggiore efficienza, maggiore efficacia ed almeno pari trasparenza nell'attuazione degli interventi, specialmente in ambiti di intervento che richiedono un'elevata specializzazione e competenze operative. Ma credo che, lentamente, questa cultura cambierà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RICERCA** Sopra, il ministro Messa



**L'EX MINISTRO PROVENZANO SI ERA PERSONALMENTE IMPEGNATO, LA FASE ATTUATIVA SPETTA ALL'AGENZIA COESIONE**



**SULLA POVERTÀ EDUCATIVA 16 MILIONI SONO ANDATI A TUTTO IL MEZZOGIORNO QUATTRO DIVISI TRA LOMBARDIA E VENETO**

